



EDITORIALE

a cura dei

Giovanissimi della Parrocchia

Anche quest'anno il gruppo dei Giovanissimi, composto dai ragazzi del post cresima, affiancati da Donatella, Martina e Matilde, le promotrici del progetto editoriale "La voce dei Ragazzi", proporrà riflessioni ed iniziative relative al percorso formativo che verrà sviluppato nell'anno catechistico 2018-2019. Nelle pagine del bimestrale, accanto ad argomenti nuovi, come ad esempio quello riguardante il Sinodo dei Giovani, si potranno leggere le presentazioni di attività che, pur essendo già consolidate, verranno reinterpretate con l'originalità e la creatività proprie degli adolescenti.

Tra queste ultime, senza ombra di dubbio, si colloca l'incontro con Pierluigi Strippoli, il professore associato di Biologia Applicata e responsabile del Laboratorio di Genomica del Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale dell'Università di Bologna.

Dalla lettura dell'edizione straordinaria del giornalino distribuito l'anno scorso e dal racconto di Donatella e Matilde, che avevano partecipato all'incontro nell'ambito del seminario "RICERCA BIOMEDICA CLINICA: L'UOMO AL CENTRO", i ragazzi del post cresima hanno conosciuto questo ricercatore che, in linea con il pensiero di Lejeune, punta sulla qualità di vita della persona con sindrome down, cercando, attraverso cure specifiche, di toglierne la disabilità intellettiva.

Viste le difficoltà a reperire i fondi, che per questo per tipo di ricerca sono affidate in prevalenza alle donazioni private, si è deciso di redigere un nuovo giornalino da affiancare a quello dell'anno scorso, essendo sopraggiunte nel frattempo novità di rilievo.

E' una scelta condivisa in armonia con lo slogan che sarà alla base del gruppo dei Giovanissimi:

AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI.

#A.C.S.S.

IL NOSTRO GIORNALE È ARRIVATO NELLE MANI DI PAPA FRANCESCO: LA STORIA IN TRE FOTO



DA SANTA MARIA NUOVA – SAN BIAGIO A CITTÀ DEL VATICANO

Due dei nostri giornalini, normalmente distribuiti nella chiesa di Santa Maria Nuova e San Biagio, sono giunti nelle mani di Papa Francesco: uno centrato sulla catechesi dal suggestivo titolo VIVI, AMA, SOGNA, CREDI, tenutasi in occasione dell'udienza del 20 settembre 2017, grazie a Lucilla e Daniele; l'altro dedicato alla ricerca di Pierluigi Strippoli e donato al Pontefice da Chella insieme alla sua famiglia, nell'udienza del 30 maggio 2018 sul Sacramento della Cresima.

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO NELL'UDIENZA DEL 30 MAGGIO 2018

La nostra iniziativa di sostegno alla ricerca del professor Strippoli è arrivata nelle mani di papa Francesco attraverso la famiglia di una nostra amica, presente all'udienza del 30 maggio 2018.

Per comprendere questo momento così speciale nel quale eravamo coinvolti anche noi, seppur indirettamente, abbiamo intervistato Donatella per condividere con lei un'esperienza tanto significativa.

Perché il 30 maggio eravate all'Udienza?

«Parecchi mesi prima, mia mamma aveva chiesto i biglietti per partecipare all'Udienza, segnalando il numero di persone che sarebbero state presenti tra le quali Maria Claudia, la mia piccola sorella con la sindrome di Down. Io insieme a lei, ai miei due fratelli e ai miei genitori ero in prima fila. Per ottenere questo posto tanto vicino al Papa è stato fondamentale l'intervento dei mie genitori. Normalmente una sola persona accompagna chi ha la certificazione medica attestante un deficit fisico o mentale, ma alla mamma e al papà non piaceva l'idea di dividere la famiglia e quindi hanno chiesto di potere accompagnare la loro bambina tutti insieme, fratelli e sorelle compresi, per un totale di sei persone. E così siamo stati sistemati in prima fila, in uno dei blocchi di fedeli in cui è suddivisa la Piazza in occasione di questo momento di catechesi».

Per quanto tempo siete rimasti in Piazza San Pietro?

«Siamo rimasti in Piazza San Pietro per un bel po' di tempo se si tiene conto della sistemazione, del periodo di attesa del Papa, dell'udienza, che è iniziata verso le ore 9.30, dei saluti e delle benedizioni del Pontefice a fine incontro. Ugualmente non mi sono mai annoiata, nemmeno nei ¾ d'ora d'attesa, grazie alla presenza di un sedentario pontificio, che ci ha spiegato la sua vita in Vaticano».

Qual era l'argomento dell'Udienza?

«L'argomento della catechesi era centrato sul sacramento della Confermazione. Mi sono sentita particolarmente coinvolta nel momento in cui il Papa ha parlato dei doni dello Spirito Santo, avendo ricevuto la Cresima l'anno precedente. Sono rimasta colpita anche dall'esibizione di un gruppo di atleti della Corea del Nord e della Corea del Sud, che alla fine della loro performance hanno srotolato uno striscione con la scritta: «LA PACE È PIÙ PREZIOSA DEL TRIONFO».

Come avete vissuto questa esperienza?

«Oltre al momento di riflessione e di stupore collegato a quanto ho detto prima, abbiamo provato emozioni molto forti, essendo consapevoli che stavamo vivendo un momento unico: non capita tutti i giorni di incontrare il Papa e di potergli stringere la mano. Questo è avvenuto nella parte conclusiva dell'incontro, quando Papa Francesco è passato tra le file dei disabili. Le sue mani grandi e morbide mi hanno dato un senso di protezione, di sicurezza, di dolcezza, di affetto. Mia mamma si è alzata tenendo in braccio Maria Claudia perché il Papa potesse benedirle. Il Pontefice le ha imposto le mani sul capo e l'ha accarezzata. Ancor oggi mia sorella, ricordando la pressione delle mani, si esprime in questi termini: "Il Papa mi ha spinto forte in testa". Mi sono sentita fiera del nostro giornalino "La Voce dei Ragazzi" nel momento in cui glielo abbiamo consegnato, dalle numerose fotografie scattate dal fotografo della Città del Vaticano».

Nel ringraziare Donatella per la sua testimonianza, ricordiamo che si può rivedere l'Udienza del 30 maggio 2018, cliccando il link sotto riportato.

https://www.youtube.com/watch?v=c4e_jdY9a3o&feature=youtu.be



Gli atleti della **Corea del Sud** e della **Corea del Nord**, uniti in un **messaggio di pace**, alla fine della loro esibizione, svoltasi sulle note dell'*Ave Maria* di Schubert, hanno fatto volare una colomba bianca e hanno srotolato uno striscione con la scritta "La pace è più preziosa del trionfo".



LA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO DEL 30 MAGGIO 2018

Cari fratelli e sorelle,

proseguendo l'argomento della Confermazione o Cresima, desidero oggi mettere in luce l'«intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (*Sacrosanctum Concilium*, 71).

Prima di ricevere l'unzione spirituale che conferma e rafforza la grazia del Battesimo, i cresimandi sono chiamati a rinnovare le promesse fatte un giorno da genitori e padrini. Ora sono loro stessi a professare la fede della Chiesa, pronti a rispondere «credo» alle domande rivolte dal Vescovo; pronti, in particolare, a credere «nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione, è in modo speciale a [loro] conferito, come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste» (*Rito della Confermazione*, n. 26).

Poiché la venuta dello Spirito Santo richiede cuori raccolti in orazione (cfr *At* 1,14), dopo la preghiera silenziosa della comunità, il Vescovo, tenendo le mani stese sui cresimandi, supplica Dio di infondere in loro il suo santo Spirito Paraclito. Uno solo è lo Spirito (cfr *1 Cor* 12,4), ma venendo a noi porta con sé ricchezza di doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e santo timore di Dio (cfr *Rito della Confermazione*, nn. 28-29). Abbiamo sentito il passo della Bibbia con questi doni che porta lo Spirito Santo. Secondo il profeta Isaia (11,2), queste sono le sette virtù dello Spirito effuse sul Messia per il compimento della sua missione. Anche san Paolo descrive l'abbondante frutto dello Spirito che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22). L'unico Spirito distribuisce i molteplici doni che arricchiscono l'unica Chiesa: è l'Autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. Così lo Spirito dà tutte queste ricchezze che sono diverse ma allo stesso modo fa l'armonia, cioè l'unità di tutte queste ricchezze spirituali che abbiamo noi cristiani.

Per tradizione attestata dagli Apostoli, lo Spirito che completa la grazia del Battesimo viene comunicato attraverso l'imposizione delle mani (cfr *At* 8,15-17; 19,5-6; *Eb* 6,2). A questo gesto biblico, per meglio esprimere l'effusione dello Spirito che pervade quanti la ricevono, si è ben presto aggiunta una unzione di olio profumato, chiamato *crisma*^[1], rimasta in uso fino ad oggi, sia in Oriente che in Occidente (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1289).

L'olio – il crisma – è sostanza terapeutica e cosmetica, che entrando nei tessuti del corpo medica le ferite e profuma le membra; per queste qualità è stato assunto dalla simbolica biblica e liturgica per esprimere l'azione dello Spirito Santo che consacra e permea il battezzato, abbellendolo di carismi. Il Sacramento viene conferito mediante l'unzione del crisma sulla fronte, compiuta dal Vescovo con l'imposizione della mano e mediante le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Lo Spirito Santo è il *dono* invisibile elargito e il crisma ne è il *sigillo* visibile.

Ricevendo in fronte il segno della croce con l'olio profumato, il confermato riceve dunque una impronta spirituale indelebile, il “carattere”, che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spandere tra gli uomini il suo “buon profumo” (cfr *2 Cor* 2,15).

Riascoltiamo l'invito di sant'Ambrogio ai neoconfermati. Dice così: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale [...] e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito» (*De mysteriis* 7,42: *CSEL* 73,106; cfr *CCC*, 1303). È un dono immeritato lo Spirito, da accogliere con gratitudine, facendo spazio alla sua inesauribile creatività. È un dono da custodire con premura, da assecondare con docilità, lasciandosi plasmare, come cera, dalla sua infuocata carità, «per riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 23).

JÉRÔME LEJEUNE E PIERLUIGI STRIPPOLI

DUE RICERCATORI AL SERVIZIO DELLA VITA

Nell'edizione straordinaria del nostro giornalino avevamo scritto una lettera aperta al professor Strippoli della quale riportiamo alcuni stralci:

“Mercoledì 11 aprile 2018, tra il pubblico composto da giovani studenti di medicina, [...] c'eravamo anche noi, ragazzine di 12 e 13 anni, incuriosite dall'argomento e motivate dal desiderio di conoscere direttamente da lei la sua esperienza di ricercatore sulle nuove possibilità di cura per la disabilità intellettiva associata alla Sindrome di Down, definita dall'ispiratore della sua ricerca, il genetista Jérôme Lejeune, una malattia metabolica che comporta un'intossicazione cronica delle cellule e come tale da curare [...]. Con questa lettera vorremmo ringraziarla per l'importante lezione di vita sul valore della persona ed in particolare di quei bambini che lei segue con tanta attenzione e dei quali ci ha dimostrato, con i suoi numerosi esempi, quanto sia forte la loro capacità di osservare, memorizzare, farsi amare e generare intorno a sé un clima positivo, più facile da sperimentare che non da descrivere. [...]. Abbiamo capito ancor meglio l'importanza della sua ricerca quando ci ha spiegato che «il bambino, col passare del tempo avverte di più il deficit dell'autonomia cognitiva, proprio perché è più intelligente di quanto si pensi. Lui quindi si aspetta qualcosa da noi (medici) e noi abbiamo il dovere di curarlo, di metterlo in condizioni di esprimere tutta la sua razionalità». [...]

Quello che lei ha proposto con la sua testimonianza ci è sembrato un'ottima occasione per spremere le nostre meningi, ascoltando contemporaneamente il cuore e ci siamo messe al lavoro [con l'obiettivo di effettuare una donazione a sostegno della ricerca di Strippoli (ndr)] per una causa che affonda le sue radici nella fiducia nella Provvidenza per cui «quello che Dio fa prevale su qualunque pensiero» come lei stesso ci ha detto”.

La mamma di Maria Claudia ha inviato per posta elettronica il nostro giornale al professor Strippoli. Di seguito trascriviamo la sua risposta che ci ha motivato a continuare anche quest'anno a reperire fondi per sostenere una ricerca che di fatto è finanziata solo da donazioni. Tutto questo insieme ai nostri nuovi amici del post cresima, entrati quest'anno a far parte del gruppo Giovanissimi, in perfetta linea con il nostro moto: **AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI. #A.C.S.S.**

E-MAIL DEL PROFESSOR STRIPPOLI

Carissima Collega, sono sinceramente stupefatto e commosso per l'iniziativa di queste ragazze. È straordinaria la maturità con cui hanno recepito i contenuti e hanno deciso di fare qualcosa. Il giornalino è bellissimo e mi colpisce l'uso che ne volete fare. È anche scritto molto bene sul piano scientifico: l'unico errore che vi trovo è una troppa buona considerazione nei miei riguardi... Posso solo dirvi grazie di cuore e ricevere ulteriore conforto nell'andare avanti con tutte le forze. Sabato 12 Maggio sera sono stato a trovare la moglie del Prof. Lejeune per festeggiare i suoi 90 anni e raccontarle gli ultimi sviluppi della nostra ricerca, ne è stata molto contenta. Con gli amici Ombretta Salvucci e Mark Basik siamo poi anche riusciti ad andare, Domenica, a Chalo-Saint-Mars per pregare sulla tomba del Servo di Dio Jérôme Lejeune. Continuo a chiedere che ci illumini in questa avventura. Grazie per la vostra testimonianza e di tutto!
Tanti cari saluti, e arrivederci,
Pierluigi



Le immagini da sinistra a destra ritraggono: Jérôme Lejeune, scopritore della trisomia 21, con la moglie; Lejeune accanto al suo microscopio; Pierluigi Strippoli al Seminario RICERCA BIOMEDICA CLINICA: L'UOMO AL CENTRO, tenutosi presso il Polo Chimico Biomedico dell'Università di Ferrara, nel 2017.